

Assurda decisione del magistrato

«I diavoli» sequestrati (ad Ancona)

Il film di Ken Russell era già stato sottoposto a giudizio per lo stesso reato, «spettacolo osceno», e pienamente assolto dal Tribunale di Milano

ANCONA 8. Il procuratore della Repubblica di Ancona dott. Arnaldo Angiolini ha disposto il sequestro del film «I diavoli» di Ken Russell in programmazione al cinema Metropolitan.

Il sequestro è stato ordinato in base agli articoli 598 e 599 del Codice penale (spettacoli osceni) ed ha valore soltanto per la circolazione del film in territorio anconitano. Come si ricorderà, «I diavoli» fu sequestrato tre settimane or sono a Verona per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di quella città. Aveva ravvivato i reati di spettacolo osceno e di vilipendio della religione. Il processo al regista fu celebrato al tribunale di Milano. In quell'occasione, il giudice istruttore Giuseppe Patrone permise che il film tornasse in circolazione nell'edizione inte-

Festival della prosa guerrieri assediati nella rocca socialista

Il testo e lo spettacolo di Giuliano Scabia «Scontri generali» accolti con applausi e dissensi dal pubblico di Mestre

Dal nostro inviato

MESTRE 8. Rieccoci al Palazzetto dello Sport di Mestre che sarà adagiato agli scontri di prosa canestro ma per la sua acustica difettosa in cui si addice a spettacoli di prosa per assistere a «Scontri generali» di Giuliano Scabia nell'edizione del Leggetta di Brescia in collaborazione con il Laboratorio Aperto di Firenze e con la regia di Giuliano Scabia che ha assunto la direzione in prima persona per una statale mancanza di coincidenza di vedute con il collettivo della prosa (il programma ha recepito infatti ancora prima di una divisione di regia collettiva guidata da Giuliano Scabia).

Il nostro dovere di cronisti prima che di recensori render conto dello spettacolo. Questo per la sua forma aperta (il pubblico è ammesso a tutti i livelli) e provvisoriamente fine (si ha soprattutto per i destinatari cui in tenderebbe rivolgersi che non sono gli intellettuali, gli operatori di teatro convenuti al Palazzetto ma gli operai toscani dovrebbe essere preso in esame nella sede attuale. Qui alla fine ci sono stati entusiastici applausi di una parte del pubblico ma anche fischi e dissenzi clamorosi di un'altra parte e sotto la spinta delle polemiche che ce ne siamo scritte è disagevole distinguere con «Scontri generali» nel palazzetto dello Sport c'è una costruzione lineare a forma romboidale che assomiglia vagamente a un ring su di cui si avengono scontri che non appaiono esternamente violenti ma solo verbalmente. Gli attori che recitano taluno in dosso grandi maschere geometriche altri recitando di fronte a cartelli con parole montate da piccole teste quadrate ad indicare la massa rappresentativa dei guerrieri. Da ciò che dicono apprendiamo che questi guerrieri sono assediati vivono in un paese dove è avvenuta una grande rivoluzione sono accreditati dal nemico esterno. Sono afflitti tuttavia anche da una peste interna e minacciati da acque trattenute da grandi dighe che essi stessi hanno costruito e che non riescono più a controllare.

Il tema dell'azione scenica è dunque questo: dissenso nei match tra singoli capi dei guerrieri. Lazione è lenta e ai limiti di un po' statica e non fa che riproporre il problema del come eliminare la peste del modo utile a riprendere il controllo delle acque dei mezzi per rinsaldare le dighe e continuare la lotta contro il nemico esterno. Ma le discussioni interne dei scontri appunto non hanno travolta e compromesso l'unità dell'esistenza stessa dei guerrieri. I quali alla fine trasformano la loro piattaforma romboidale in un momento di modifica della prima immagine nella seconda è piuttosto bello e salgono verso l'alto scendendo per mari pieni di asti di civiltà passate e recenti. I lettori avranno già capito che si tratta di una metafora di prosa e che il testo è dilatare per dare un linguaggio artistico a un momento di fondo della costruzione del socialismo. Il momento della verifica dei mezzi e del sistema. Il momento della discussione del con fronto anche aspro e lacera. Diciamo il senso generale del testo è che i guerrieri proletari fossero gli stessi che occupavano allora gli schermi del miglior cinema francese nel 1968. Il momento di verifica della presenza e della sconfitta del Fronte popolare ma inquadrati in una prospettiva ideologica politica che era quella del rapporto «Per l'Unione del popolo» presentato da Maurice Thorez al VIII congresso del Pci.

Battute conclusive a Porretta

Una Mostra coraggiosa

Stasera proiezione della «Classe operaia va in paradiso» e dibattito con Petri, Volontè, Trentin

Dal nostro inviato

PORRETTA FERME 8. Compagni, il nemico è bene organizzato e senza altro un titolo. Lo ha trovato una coppia di cineasti, i fratelli Westman e Lena Ewert per un documentario recente su uno sciopero minerario nel nord del paese. Il film è intitolato «Classe operaia va in paradiso». Il titolo è stato scelto dal Comitato di sciopero che si sono confrontati per due mesi fino alla vittoria di quella del compromesso con la burocrazia sindacale e il padronato. L'altra linea era per il rifiuto della leadership dei lavoratori e quindi per la continuazione della lotta. «Sembra un paragrafo o un miniprogramma», dicono i giornalisti direttamente giorno per giorno, del modo come proseguiva il loro lavoro di lavoro rappresentativo.

teresse né la sua proposta di rinnovamento globale del Festival. Il documento cinese andava presentato se non altro come contributo a testimonianza di una crisi di coscienza del movimento proletario internazionale. Da questo punto di vista, è da apprezzare e pensare, in quanto perché vi è un rinvio a un documento autentico che possa rimanere insensibile alla gravità della contesa che vi è mostrata e di rinvio a una che la commenta tanto più se lo si confronta tale lin guaggio a quello poetico che si trova nel «Scontro generali». Nel palazzetto dello Sport c'è una costruzione lineare a forma romboidale che assomiglia vagamente a un ring su di cui si avengono scontri che non appaiono esternamente violenti ma solo verbalmente. Gli attori che recitano taluno in dosso grandi maschere geometriche altri recitando di fronte a cartelli con parole montate da piccole teste quadrate ad indicare la massa rappresentativa dei guerrieri. Da ciò che dicono apprendiamo che questi guerrieri sono assediati vivono in un paese dove è avvenuta una grande rivoluzione sono accreditati dal nemico esterno. Sono afflitti tuttavia anche da una peste interna e minacciati da acque trattenute da grandi dighe che essi stessi hanno costruito e che non riescono più a controllare.

Solo la televisione diretta e non il cinema avrebbe con tenuto tale scopo. Il film è impregnato di cinema e con la collaborazione patetica degli stessi membri del Comitato di sciopero. A questo punto sorge la domanda se il Comitato si sia preoccupato di portare avanti lo sciopero o di portare avanti il film. Il film è senza dubbio rigorosissimo in quanto riflette con quasi sacralità fedeltà la politica opportunista e opportunistica della socialdemocrazia svedese (che può a volte consigliare in essa anche l'esiguità di una mostra comunista) ma è un'esperienza non può essere certo trasportata di peso nelle nostre condizioni sociali — come al di fuori di un tentativo di teorizzare — dove l'arco politico e sindacale non è in grado di essere come in Svezia. Il film è un tentativo di ricostruzione del movimento del cinema e della sua straordinaria sorpresa ideologica deve essere analizzato e meditato in Italia. E vero infatti che il nemico di classe può essere talmente ben organizzato da infiltrarsi anche — nelle particolari condizioni — stociche geografiche e politiche che un cinema rivoluzionario deve il dovere di registrare con la massima obiettività critica — alla testa del movimento operaio.

Il documento svedese è del 1968. Del 1968 è quello cinese sui fatti dell'Urss in seguito alla rivoluzione dei rossi. La Mostra del cinema libro di Porretta lo ha proiettato nel quadro della informazione e del dibattito politico che ne caratterizza la presente edizione. Inutile accusarla di ipotesi quando invece è evidente il suo coraggio di confronto ideologico ad ogni livello. Fa il suo dovere e soprattutto a questa stregua tutte le manifestazioni cinematografiche che hanno preceduto una verità su cui il resto del cinema se ne avverte la forza e la buona intenzione potrebbe opportunamente riflettere. Ma non ci illudiamo che la faccia così come è per noi del tutto normale che le grandi stampe di informazione ne abbiano abbia disertato in blocco ancor più che in passato questa ultima rassegna porrettina (che è stata più audace e più nuova. Basterebbe pensare al fatto che qui il film non sono stati come prodotti ma come documenti che qui l'intera storia del cinema è stata analiticamente sottoposta a un sforzo di rilettura di cui il testo storico del passato teorico più avanzato che qui non c'è niente da con testare perché i contemporanei sono invece responsabili. Il fatto non indifferente che il merito tutti gli stacchi questa importanza dell'incontro non è colto il centro del suo in

Film d'autore a Sanremo

Terayama ha fuso poesia e politica

In «Gettiamo via i libri, usciamo nelle strade» il regista giapponese racconta con passione e lucidità l'iniziazione alla vita di un adolescente - Gli altri film presentati tra cui il deludente «Stress» di Corrado Prisco

Dal nostro inviato

SANREMO 8. In corso da lunedì qui a Sanremo la 14 Mostra internazionale del film d'autore che finora ha fatto regni da re. Il programma è unanime di coloro che ne hanno seguito i lavori dall'inizio. In questi giorni tutti ci sono stati a Sanremo per i momenti culturalmente in tero. Il film di Terayama è il più del buon livello generale del film va via proposto. In questo senso tutti ci sono stati a Sanremo per i momenti culturalmente in tero. Il film di Terayama è il più del buon livello generale del film va via proposto.

ora livida e potente nella sua disperazione opera scatenata e disperata. Il suo sguardo di scienza e di ribellione. Lesca del discorso proposto da «Gettiamo via i libri usciamo nelle strade» di Terayama. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

«Gettiamo via i libri usciamo nelle strade» di Terayama è un film che racconta con passione e lucidità l'iniziazione alla vita di un adolescente. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

Dal nostro inviato

Il film di Terayama è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

Il film di Terayama è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

Il film di Terayama è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

Dal nostro inviato

Il film di Terayama è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

Il film di Terayama è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

Il film di Terayama è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

le prime

Cinema Noi donne siamo fatte così

Una dozzina di sketches compreso quello che scorre sotto i titoli di testa fatti tutti più o meno su misura per il talento motoriale di Monica Vitti. La massima parte non superano i limiti della barzelletta sceneggiata da quelle barzellette di cui il maestro narrato re toglie il poco suzo dimenticando magari del «risvolto» finale. Veniamo così alla prima di un abbandono non troppo inconsolabile di una eccessivamente proficua regista. Una povera polizista italiana mutilata nel Vietnam di una suora canterina alla voce di una sua di cui che convenga al suo abito di una motocolista accrobata costretta a esibizioni forzate, soggetta a un vizioso ammiratore di una hostess educatamente pigliata ma che ritrova l'accento natio nel momento del pericolo.

Il regista Dino Ris ha cercato forse di fare il colpo del Mostro ma purtroppo non ha fatto che ripetere «a episodi» il suo atteggiamento di satirico cronista del costume si è avvilto da un lato e si è accostato a un'altra facile e ancor peggio nel predicazzo moralistico e immorale. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

controcanale

ESPERIENZA DI COPPIA

Il ritorno della «fascia nera» ha riproposto nuovamente l'appuntamento di venerdì con Vitti in casa sua. La rubrica che si propone un biotopo obiettivo di affrontare tutti i problemi della vita familiare e del rapporto di coppia. Il tema della vita in coppia è stato affrontato da Vitti in un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

lo dal regista Gabriele Palmieri è presentato come un pezzo di straordinario interesse. Il film è un'appendice esaltante e con venzionale quale può essere l'iniziazione alla vita di un adolescente.

Arturo Lazari

Arturo Lazari